

Dopo i «tagli» alle pensioni Truffi: portiamo i minimi a 450 mila lire

Intervista al vicepresidente dell'INPS sul decreto previdenziale - «Ora ci vuole l'autonomia di gestione» - L'importanza delle norme anti-evasione e la pesantezza dei vincoli all'attività dell'Istituto - Perché si mette in discussione la gestione sindacale?

ROMA — «È adesso portiamo tutte le altre pensioni al minimo a 450 mila lire... perché con 320 mila lire al mese si muore letteralmente di fame», è la proposta di Claudio Truffi, lanciata un po' come una boutade, ma anche molto sul serio. Il vice presidente dell'INPS ha fra le mani il testo del decreto previdenziale, sul quale l'Istituto dovrà fare un immenso lavoro, e in tempi rapidi. Intanto si accumulano le domande, le richieste, le polemiche, le contestazioni di pensionati che temono un'applicazione ingiusta delle nuove norme. C'è chi ha letto, ad esempio, che sarà tolta la pensione d'invalidità in base al reddito accertato nel 1982: «Ma io ho smesso di lavorare a ottobre dell'anno scorso», esclama, «cosa devo fare?». Naturalmente la tesi — ripresa da qualche giornale — è insostenibile, perché la nuova norma è in vigore dal 13 settembre di quest'anno e non è certo retroattiva.

«Anche per questo — dice Truffi — dobbiamo accelera-

re il lavoro. L'INPS deve essere in grado di fornire informazioni, strumenti per attuare la nuova normativa, ma come al solito anche il governo e il Parlamento ce ne devono dare la possibilità. In casi come questi, è più che mai evidente lo scarto che c'è fra l'amministrare decine di milioni di pratiche al mese e l'essere sottoposti a controlli pesanti per lo Stato borbonico. Se, invece, l'Istituto, come un'azienda, fosse sottoposto a controlli consistenti di tutta l'attività, quanto tempo — e anche, talvolta, quanto inutili difficoltà — si risparmierebbe... E quanta efficienza in più...»

Torniamo al decreto sulla previdenza. Stai davvero proponendo l'aumento delle pensioni al minimo?

«Non sta a me proporlo. Dico che non se ne è parlato per niente in queste settimane. Dite che è tanto dibattere sulla "ripulitura" delle integrazioni al minimo. Dico allora che il legislatore che fa questa — per tanti versi giustissima — operazione di

trasparenza, deve pensare anche che quelli che rimangono con quella pensione sono davvero bisognosi. E con meno di 450-500 mila lire al mese, lo dicono anche le infedeli rilevazioni statistiche, non si sopravvivono neppure...»

«Vedo che il decreto accoglie una richiesta dell'Istituto, soprattutto della componente sindacale, per rendere più rapidamente attuabili i controlli incrociati anti-evasione...»

«Sì. E già abbiamo fissato, con le altre amministrazioni interessate, una riunione di funzionari per il prossimo 5 ottobre. Non vogliamo perdere tempo. I calcoli a stima parlano di 10 mila miliardi l'anno di evasione, ma la mia opinione è che la cifra potrebbe essere tranquillamente moltiplicata. L'INPS si impegnerà al massimo, quindi, per sfruttare questa possibilità...»

«Attribuire un codice unico alle imprese, però, è solo il primo passo. Ed è anche importante il fatto di aver esteso ai nostri ispettori i poteri dell'ispettorato del Lavoro. Ma tornò ad insistere: molti nostri programmi falliscono, oppure non hanno l'efficienza promessa, perché ci manca una autonomia gestionale. Non solo ci arriva addosso una legislazione caotica, ma, per di più, ogni singolo atto amministrativo è sottoposto a controlli di ogni genere, separati, e talvolta divergenti, del ministero del Lavoro, del ministero del Tesoro, della Corte dei Conti e della presidenza del Consiglio...»

«C'è chi pensa che, anche cambiando la legge, l'INPS non riuscirebbe ad agire con snellezza, perché è «caricato» di un pletorico consiglio d'amministrazione a maggioranza sindacale...»

Le organizzazioni bracciantili: ripristinare la vecchia norma

ROMA — Le organizzazioni sindacali dei braccianti esprimono un giudizio nettamente negativo sulla norma (del decreto previdenziale, n.d.r.) concernente gli elenchi a validità prorogata, che garantiscono le prestazioni previdenziali a circa 300 mila braccianti meridionali, perché essa disconosce l'accordo precedentemente raggiunto tra governo e sindacati per la prorogazione del contratto. In un comunicato stampa, diffuso ieri, i Federbraccianti (CGIL), Fisi (CISL) e UISBA (UIL) chiedono perciò il ripristino della precedente normativa sugli elenchi «bloccati», anche perché correlata al riordino e alla riforma di tutta la previdenza agricola. Su quest'ultima, le organizzazioni bracciantili chiedono una urgente ripresa del confronto con il governo.

«Lo so bene. Perciò sono stato lo stesso a lanciare l'allarme su nuove voci di commissari-demiurghi-mannager... Si dice che all'INPS c'è troppa democrazia e perciò le cose non funzionano. Si dice che la direzione sindacale del Consiglio ha frantumato le capacità di decisione dell'Istituto. E vero tutto il contrario. Non ho alcuna remora a dire che anche la riforma del sistema pensionistico avrà valore solo se verrà coordinata, nell'INPS, dalle forze sociali, con la riconferma della maggioranza sindacale. Anzi, il Consiglio di amministrazione, per i nuovi compiti che si preparano, dovrà essere ulteriormente rinsaldato e maggiori poteri andranno dati ai comitati regionali e provinciali. Per non dire che l'Istituto gestisce i soldi dei lavoratori e quindi il controllo deve essere sempre nelle mani delle forze sociali, con un peggioramento strutturale della situazione la cui durata viene vista fin oltre la scadenza della presidenza Reagan sul finire dell'84. Perciò la quotazione del dollaro ha ripreso a salire questa settimana (terzi a 1605).»

Quanto alla nuova recessione evocata da Wojniolover, va notata la forte riduzione delle vendite al dettaglio registrata nell'ultimo mese.

Il prezzo dell'oro è sceso a 1.407-404 dollari (Londra e Zurigo) per oncia di 31,103 grammi (attorno a 21 mila lire il grammo). Il marco tedesco ha avuto un leggero apprezzamento sulla lira. Il cambiamento di scenario di cui sono sintomo questi fatti ricondurrebbe, quindi, ad un possibile ritorno all'uso delle valute forti come strumento d'investimento. Perché ciò avvenga occorre che i governi scelgano ancora di tenere alti i tassi d'interesse e stretto il credito, fronteggiando la crisi produttiva con altri strumenti. E presuppone che i paesi ad economia dominante scelgano, ad esempio, di spingere ulteriormente la crisi finanziaria internazionale in crack, circoscrivibili ad alcuni paesi ma non per questo meno gravi.

Teri è stato rifinanziato il debito estero della Jugoslavia mentre era attesa una prima decisione per il Brasile.

Gli esperti USA prevedono tassi in rialzo. Dollaro a 1605 lire, oro in ribasso

Riduzione delle vendite negli Stati Uniti: verso una nuova recessione? - Oggi a Parigi riunione tecnica del Club dei Dieci

I cambi			
MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC			
	14/9	13/9	13/9
Dollaro USA	1604,75	1599	
Marco tedesco	598,04	597,265	
Franco francese	197,96	198,12	
Fiorino olandese	534,66	533,70	
Franco belga	23,633	23,647	
Sterlina inglese	2354	2388,525	
Sterlina irlandese	1876,375	1872,975	
Corona danese	166,735	166,50	
Corona svedese	139,64	1358,40	
Dollaro canadese	1301,05	1297,90	
Yen giapponese	6,568	6,561	
Franco svizzero	736,258	734,805	
Scellino austriaco	20,119	20,119	
Corona norvegese	215,18	214,835	
Corona svedese	202,895	202,525	
Escudo portoghese	279,34	279,34	
Peseta spagnola	12,875	12,825	
	10,522	10,529	

Brevi

Jugoslavia: alle stelle caffè e benzina

TRIESTE — Il caffè in Jugoslavia sta diventando un genere di consumo proibito. Il prezzo ufficiale è salito a 30 mila lire al chilo, ma al mercato nero si arriva anche alle cinquantamila lire. Proprio l'alta remuneratività le conseguente espansione del traffico clandestino, crea non pochi grattacapi alle guardie di frontiera. Ogni giorno vengono sequestrati ingenti quantitativi di caffè. Anche la benzina ha subito ieri un forte rincaro. Da 49 dinari è passata a 63,50 dinari (+30%).

Prezzi: telegramma dei sindacati ad Altissimo

ROMA — I sindacati in un telegramma al ministro Altissimo considerano un fatto equitativo anomalo la mancata risposta alla richiesta (del 2 settembre) di un incontro sulla politica dei prezzi. Sempre sul fronte dei prezzi, la Confindustria in un suo studio stima che anche per tutto il mese di settembre l'andamento sarà analogo a quello di agosto (aumenti molto contenuti). Preoccupazioni vengono invece espresse per ottobre.

Mille posti in pericolo nella farmaceutica

ROMA — La Farmindustria afferma che le norme del nuovo decreto sulla sanità mettono in pericolo mille posti di lavoro. Questo per la cancellazione di 44 farmaci definiti «farmaceuticamente validi» ma che curano malattie di minor livello clinico sociale.

Poste e telefoni: non aumentano nell'83

FIUGGI — Non ci saranno per quest'anno altri aumenti delle tariffe postali e telefoniche. Lo ha affermato, bontà sua, il ministro Gava nel corso di un dibattito a Fiuggi, nell'ambito della Festa dell'Amicizia.

Aerei SIAI Marchetti in Brasile

SAN PAOLO — Vengono definite buone le prospettive per la costituzione di una Joint Ventures tra la società SIAI Marchetti (Gruppo Agusta) e la brasiliana Aerotec per la costruzione dell'aereo italiano da ricognizione «S 109» e di un aereo derivato dal Canguro S 600.

Prezzi agricoli stabili in agosto

ROMA — Nel mese di agosto sono rimasti praticamente invariati, rispetto a luglio, i prezzi dei prodotti agricoli. Lo ha reso noto l'IRVAM, l'Istituto per le rilevazioni dei mercati agricoli, precisando che rispetto all'agosto dell'anno scorso l'incremento è stato del 3,7%.

Possibile blocco delle dogane

ROMA — La confederazione ha annunciato che le attuali norme che limitano il lavoro straordinario anche al personale delle dogane potrebbero provocare tra breve il blocco delle frontiere.

LA SPEZIA — Giornata «calda» nello Spezzino: ieri centinaia di dipendenti della raffineria IP hanno occupato la stazione ferroviaria di Migliarina, paralizzando il traffico nella linea tirrenica. Contemporaneamente operai e tecnici del cantiere Intermarine di Sarzana bloccavano il grande ponte che collega la strada statale 336 alla via Aurelia, sconvolgendo la circolazione viaria della Val di Magra al capoluogo. Due azioni clamorose, che corrispondono ad altrettante azioni parallele: l'ENI intende smantellare la raffineria entro il 1984 e il cantiere Intermarine invece chiudere i battenti perché non si è riusciti a risolvere l'intricata e annosa questione dell'ormai celebre «ponte della Colombiara». L'azienda ha annunciato che, se entro il tre ottobre non riceverà dall'ANAS l'autorizzazione a costruire una campata mobile nel ponte, inizierà le procedure di liquidazione.

Se la raffineria IP è in crisi di estrema gravità (sono in pericolo, in un modo o nell'altro mille posti di lavoro, ma il ministro Altissimo ha accettato di incontrare una delegazione sindacale solo dopo l'essasperata forma di lotta di ieri), la vicenda dell'Intermarine ha veramente dell'incredibile: «È l'emblema — commenta con amarezza un sindacalista della CGIL — di come vanno certe cose in Italia. Pressioni di origine non chiara e miopia burocratica sono cozzate per mandare a fondo un'azienda che tira e che è all'avanguardia nel mondo...»

Lo stabilimento Intermarine sorge sulla sponda destra del fiume Magra, a pochi chilometri dalla foce: occupa — fra dipendenti diretti e imprese d'appalto — oltre settanta persone. È in attivo grazie alla sofisticata produzione dei cosiddetti «cacciamine»: piccole navi costrite a mano con una vetrosità speciale messa a punto dall'ing. Michel Trimming, in grado di resistere allo scoppio delle più moderne mine elettroniche disseminate nei mari di tutto il mondo. I cacciamine sono prodotti per la Marina Militare italiana e numerosi altri paesi; all'Intermarine si sono rivolti anche la Germania Federale e gli USA. Pare infatti che gli altri concorrenti dello stabilimento sarzanesi, soprattutto inglesi e

La Spezia invasa dagli operai... per un ponte mai costruito

francesi, accusano un gap tecnologico attualmente incolmabile. Si calcola che l'affare cacciamine valga, su scala mondiale, dodicimila miliardi di lire: evidente quindi che intorno alla fabbrica del Magra si è scatenata una guerra economica di enormi proporzioni, senza esclusione di colpi e con risvolti inquietanti — compresa la divulgazione di documenti riservati...»

«Le nostre vetrosità — afferma poi l'ing. Trimming — sono suscettibili di grosse applicazioni civili. E per questo che rifiutiamo l'etichetta di azienda militare...»

Il cantiere Intermarine ha già costruito cinque cacciamine che però non possono raggiungere il mare aperto: il ponte della Colombiara, troppo basso per consentire il transito, è un baluardo insormontabile. Esiste anche un progetto appena abbozzato per un eventuale trasferimento via terra: ma, a parte gli enormi costi, provocherebbe irreparabili danni al fiume. L'ANAS autorizzò nel 1976 l'apertura del ponte, ma la convenzione fu sospesa a seguito delle proteste dei gruppi ecologici e di una inchiesta giudiziaria finita nel nulla. Poi fu varata la legge regionale del parco fluviale Magra-Vare che ha offerto una definitiva griglia di protezione ambientale. Superate le principali obiezioni degli ecologisti, ottenuta la licenza edilizia dal comune di Ameglia, non restava che da risolvere la partita con l'ANAS. Ma l'Ente Statale delle strade ha subordinato l'autorizzazione all'apertura del ponte ad una serie di adempimenti che, secondo l'azienda e i lavoratori, non sarebbe altro che un modo di rinviare ancora ogni decisione, lavandosi le mani delle sorti del cantiere. La reazione, alla Spezia e nella Val di Magra, è stata immediata: forze politiche, comuni e parlamentari hanno assunto una posizione unanime, i lavoratori hanno accusato l'ANAS e il ministro dei Lavori Pubblici Nicolazzi di portare alla morte l'Intermarine. Da qui il blocco stradale di ieri.

«Vogliamo andare in fondo a questa storia — sostiene Aldo Segurati, segretario della FULC — gli ultimi avvenimenti legittimano il dubbio che esistano pressioni e manovre inconfessabili...»

«Forse l'ANAS e il ministro non sono consapevoli sino in fondo della posta in gioco — aggiunge Fulvio Lichestre — segretario aggiunto della CGIL spezzina —. C'è un'intera provincia che rifiuta la prospettiva di chiudere un'azienda prospera e di licenziare centinaia di persone. Nel frattempo la direzione Intermarine ha risposto all'Ente strade che tutti i requisiti tecnici sono stati verificati, chiedendo che diventi immediatamente esecutiva la vecchia convenzione del 1976 e minacciando clamorose iniziative sul fronte giudiziario...»

«L'interrogazione dei deputati della S.I. è chiaramente diretta a sollecitare dal ministro delle Finanze Bruno Visentini, dichiaratosi contrario ai titoli atipici, a passare dalle parole ai fatti. Una sua iniziativa per riportare il trattamento di questi titoli al normale trattamento fiscale sarebbe, infatti, già un elemento di «normalizzazione» di questa area di attività, presupponendo una precisa individuazione di chi opera con questi titoli. Ciò che sarebbe assai utile considerato che il ministero delle Finanze sarebbe oggi privo di qualsiasi strumento per seguire il reddito da titoli, a cominciare dai titoli azionari...»

Titoli atipici: accuse al «capitale di fantasia»

Una sortita di Visentini obbliga il governo a riaprire i dossier della legge sui fondi comuni - La replica dell'on. Sarti - Inattesa citazione dell'articolo 47 della Costituzione (tutela del risparmio) inapplicato in tante occasioni - Scandalosa inefficienza della CONSOB

ROMA — Il governo si trova di fronte alla richiesta di uno dei suoi componenti, il ministro delle Finanze Bruno Visentini, di rifare la legge sui Fondi comuni d'investimento. In un articolo pubblicato il 13 su «Repubblica» Visentini riconosce che la legge non tradisce in pratica le disposizioni dell'articolo 47 della Costituzione sulla «tutela del risparmio», in particolare nella parte che autorizza, con levi procedure, la emissione di titoli «atipici».

L'on. Sarti gli ha replicato ricordando che il FCI si oppone a questa copertura legale dei titoli atipici ed è introdotto attraverso l'autorizzazione ad operare fatta ai fondi di diritto estero — e che Visentini, pur avendo sollevato la questione al momento del varo della legge, di fatto non vi insisté per il ricatto della maggioranza di governo che lo è l'approvazione del provvedimento così com'era alla legge sulla rivalutazione monetaria nota come Visentini-bis.

Mentre Visentini, inoltre, è contrario ai titoli atipici come tali — e deleggia persino i risultati che può dare il controllo della Banca d'Italia e della CONSOB — Sarti ritiene che la legge debba «disciplinare, come si è fatto per i Fondi comuni, anche i titoli atipici con i limiti delle norme imperative della legge. Siano fissate le caratteristiche generali, le procedure per la loro collocazione e non si invochi ancora la libertà alle cosiddette «fantasie finanziarie» come fece il governo nella passata legislatura.

Cosa sono i titoli atipici? Un esempio fra i più chiari, tratto da operazioni reali pubblicate anche sui giornali, è quello dei certificati o quote emessi a fronte di progetti di villaggi residenziali o di sfruttamento turistico di determinate aree attrezzate. Il valore delle quote o certificati emessi è già soggetto, di per sé, ad alacrità di valutazione: chi acquista questi ti-

Minervini: intanto togliamogli almeno il privilegio fiscale

ROMA — I deputati della Sinistra indipendente hanno rivolto una interrogazione al ministro delle Finanze per chiedere misure dirette a «razionalizzare la legislazione in modo da garantire la neutralità del sistema fiscale nella allocazione dei flussi di risparmio» in quanto all'attuale imposizione dei redditi da capitale «è incredibilmente segmentata e disomogenea». C'è già stato, nella passata legislatura, un invito del Parlamento al Governo ad agire in tal senso; venne nominata una commissione Tesoro-Banca d'Italia-Finanze per fornire una base tecnica ma la questione non ha mai trovato sbocco a livello di governo.

Se discriminazioni fossero ammissibili, infatti, dovrebbero seguire le scelte generali di politica economica ad es., agevolare la raccolta diretta di risparmio delle imprese produttive nell'ambito di programmi di ricapitalizzazione. Invece, come denunciavano i parlamentari interroganti, «le discriminazio-

ni fiscali esistenti tra le diverse attività finanziarie e le diverse forme di investimento tendono ad accrescersi anziché ridursi come confermo la disciplina tributaria recentemente introdotta per i fondi di investimento immobiliari». Nell'ambito di questa disciplina il successo dei titoli detti atipici è probabilmente da attribuirsi anche al fatto che i preventivi sono esclusi da un prelievo fiscale almeno proporzionale. Ed i titoli atipici sono stati emessi, finora, soprattutto per canalizzare investimenti su attività speculative a carattere edilizio o commerciale.

Autotrasporto merci Rotte le trattative

ROMA — Di nuovo in altmare, a venti mesi dalla sua apertura, la vertenza contrattuale per il rinnovo del contratto dei duecentocinquanta lavoratori dell'autotrasporto merci. La trattativa si è interrotta appena un'ora dopo la ripresa dei negoziati che alla vigilia dell'incontro venivano indicati come risolutivi. La Federazione unitaria dei trasportatori ha, a questo punto, sollecitato una mediazione del ministro del Lavoro, De Michelis, mentre la categoria si appresta a scendere nuovamente in lotta. Forme e modalità saranno decise oggi dal coordinamento sindacale nazionale della categoria che si riunisce a Roma.

Lo scoglio che ha fatto saltare la trattativa è rappresentato dal salario. Ma dietro al rifiuto di una parte delle associazioni padronali (FAI e ANITA che rappresentano — rileva il sindacato — le imprese di trasporto a carico completo) ad accogliere le richieste delle organizzazioni dei lavoratori c'è un disegno ben più ampio e cioè lo smantellamento della struttura contrattuale (contratto unico) attuale e l'affermazione di «un sistema retributivo che lasci alle aziende mano libera perciò che riguarda il governo del salario, secondo un modello spesso al limite della legalità». Una scelta delle organizzazioni legate alla Confindustria che ha, fra l'altro, provocato — è detto in una nota sindacale — una spaccatura verticale nel fronte imprenditoriale.

I sindacati chiedono, dunque, l'inclusione nelle retribuzioni tabellari di uno scatto di anzianità per i lavoratori con oltre due anni di attività nell'azienda. La risposta di FAI e ANITA è stata un no secco. Il che ha significato — a giudizio dei sindacati — «un vero e proprio rifiuto di una discussione di merito sulla piattaforma». Eppure — dice ancora il sindacato — erano state avanzate diverse ipotesi in merito alla ristrutturazione del salario e alla professionalità.

Il coordinamento nazionale dovrà valutare oggi la situazione e decidere le iniziative di lotta. Il sindacato sta valutando anche l'opportunità di richiedere al governo di sospendere la fiscalizzazione degli oneri sociali alle aziende di autotrasporto che rifiutano la stipula del nuovo contratto.

Provincia di Torino Rettifica avviso gare d'appalto

- Si comunica che le seguenti gare d'appalto mediante licitazione privata, a suo tempo pubblicate su questo quotidiano, avranno luogo con esclusione di offerte in aumento:
- 1) S.P. n. 198 di Villarosa, S.P. n. 199 di Novareto, S.P. n. 200 di Condove - Sistemazione della pavimentazione a tratti salinari. Importo a base di gara L. 160.100.000
 - 2) S.P. n. 129 di Carmagnola - Sistemazione della pavimentazione a tratti salinari. Importo a base di gara L. 84.000.000
 - 3) S.P. n. 33 della Val Grande - Allargamento stradale in località Valnera in territorio del Comune di Chialamberto. Importo a base di gara L. 124.700.000
 - 4) S.P. n. 2 di Gergagnano - Ammodernamento del tratto tra Caselle e Ceré - 2° straccio. Importo a base di gara L. 250.000.000
 - 5) S.C. provinciale dalla S.P. n. 74 alla S.S. 419 (galleria di Chiaverno) - Lavori di costruzione muri, allargamenti a tratti salinari e sistemazione della pavimentazione. Importo a base di gara L. 132.000.000
 - 6) S.P. n. 174 di Borgoratto Tronco; Rivata - Bonassio - Sistemazione della pavimentazione con tappeto in conglomerato bituminoso a tratti salinari. Importo a base di gara L. 83.700.000
 - 7) S.P. n. 2 di Gergagnano - Lavori di formazione tappeto in conglomerato bituminoso nel tronco Balangero-Lanzo. Importo a base di gara L. 81.000.000
 - 8) S.P. n. 61 di Issiglio - Lavori di risanamento pendio a monte e contenimento massi instabili da progr. Km. 2.500 a progr. Km. 2.800 in regione Pramarzo di Baldissero Canavese. Importo a base di gara L. 109.500.000
- Restano invariate tutte le altre clausole e condizioni già pubblicate. Torino, 8 15 settembre 1983. IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA PROV. LE (Dot. Eugenio Maccari)

Comunicato

Si informano i signori visitatori che la Mostra di A. Calder avrà termine domenica 25 Settembre 1983

Calder
Mostra retrospettiva presentata dalla Città di Torino e dalla Torino Assicurazioni in occasione del suo 150° anniversario
Torino, Palazzo a Vela
Orario: 10.00-22.30
Lunedì chiuso

